

Il paesaggio della Pace dell'Associazione Iniziativa Europea nel ricordo del '15-'18

Ieri, 14 novembre 2008, ero a Monfalcone al caffè Inglese dove si tiene la manifestazione organizzata dai Comuni di Monfalcone, Grado, Fogliano Redipuglia, San Piero d'Isonzo dal titolo **CAFFE' ECONOMICI**. Parlavo degli anziani: dalla demografia alle pensioni, dal budget di cura - *che potrebbe addirittura sostituire il mai entrato in funzione fondo per i non autosufficienti* - alle dimore abitative necessarie. La ricerca condotta su una coorte di persone per ben 15 anni fino al raggiungimento dei 90 anni mi ha dato lo spunto introduttivo: a 90 anni ben il 54% delle persone è ancora più che autosufficiente. **NOVANTA!** Un numero che in questi giorni ritorna spesso: 90 anni dal 1918, secondo risorgimento. I contrafforti di Monfalcone, pieni di trincee, le iniziative della provincia di Gorizia per valorizzare le trincee in termini attrattivi, l'enfasi delle sfilate a Trieste... ecco materiali che, ricordo, mi avevano spinto a suggerire ai policy makers che forse sarebbe stato interessante costruire un recital di poesie proprio nelle trincee. Poesie di Ungaretti e di Giulio Camber Barni e, per non dimenticare le mie origini ai confini con la Francia, i versi di Boris Vian: *"Signor Presidente, le scrivo una lettera/ che leggerà, forse, se avrà tempo./ Ho appena ricevuto la cartolina militare/ per andare alla guerra entro mercoledì sera./ Signor Presidente, non voglio farlo/ non sono sulla terra per uccidere povera gente./ Non per farvi arrabbiare, ma devo dirlo/ ho preso la mia decisione: deserterò"*. Mi sarebbe piaciuto, entrare in maniera diversa nelle trincee, molto, in maniera interattiva con la loro architettura messa su dai soldati. E perché no, la poesia di Jacques Debronkart *"Les mutins de 1917"* con quelle parole *"vi sentivate presi a tal punto per il culo/ presi a tal punto per imbecilli che avete voluto farla finita/ con questo macello gestito dalla patria/ questa macelleria nazionale/ ribelli e disertori del 1917"*. Non si è fatto! Ma grazie Signor Presidente SARKOZY, le dico proprio grazie per sue parole di oggi: *"Penserò a questi uomini dai quali si era preteso troppo, che erano stati troppo esposti, che talvolta errori di comando avevano spedito al massacro, a questi uomini che non hanno avuto più la forza di battersi. Questa guerra totale escludeva qualsiasi indulgenza, qualsiasi debolezza... molti di quelli che furono giustiziati non erano disonorati, non erano stati vigliacchi, ma erano andati semplicemente oltre i limiti estremi delle loro forze."* Un bel cambiamento, quello di Sarkozy, senza timore, oggi, di strizzare l'occhio ai pacifisti o più semplicemente ai "pro-civili" come diceva nel 1950 Boris Vian. Da imparare, meditare e riflettere.